

Letteratura «Occasioni di lettura - Le relazioni editoriali inedite (1948-1958)» di Vittorio Sereni

# Il poeta che sceglieva i poeti

**Giuseppe Marchetti**

«Vittorio Sereni è stato, per fortuna e sfortuna di molti autori dello scorso secolo, un «lettore» saggio e prudente, rigoroso e non corrivo alle mode, un lettore capace di oltrepassare la linea dell'amicizia, il limite sempre maligno del «do ut des» e l'estemporaneità del giudizio.

La conferma di questo non facile equilibrio la troviamo nel volume che di recente l'editore Aragno ha pubblicato, «Occasioni di lettura. Le relazioni editoriali inedite (1948-1958)»: pagine che da Arpino a Zanzotto setacciano autori e dattiloscritti sottoposti al parere del poeta luinese che legge, discute e giudica con probità e sincerità, mettendo in luce, quando sia necessario, il «pro» e il «contro» dei propri convincimenti e sentimenti.

Nella sua ampia introduzione Francesca D'Alessandro osserva che «Sereni istituisce per sé il rigoroso statuto del lettore che si accosta senza mediazioni al testo, con schietto atteggiamento umanistico, allo scopo di realizzare un incontro, di sperimentare la gratuità della condivisione e la forza accomunante della poesia, di protendersi verso l'altro per colmare un dislivello conoscitivo, con amorevole disposizione all'accoglienza e all'ascolto».

Ma di certo, tuttavia, non vengono mai meno la limpidezza e lo spessore critico dei giudizi.

Che sono, per la verità, non poco curiosi, a leggerli oggi. Si penserebbe, ad esempio, che i racconti e i romanzi di Arpino ricevessero subito un parere del tutto positivo, e invece no. Si penserebbe che «Conti con l'oste» di Luigi Bartolini persuadesse Sereni, e invece no. Si penserebbe che le poesie di Bonnaviri venissero subito accettate, e invece no. E che «L'asso di picche», le poesie di Tobino, trovassero immediatamente il proprio posto nello Specchio mondadoriano, e invece no. Sono soltanto pochi esempi, i nostri. Non sempre, però, al giudizio favorevole di Sereni corrisponde la sollecita disponibilità degli editori, e quindi l'esito negativo o il protrarsi dell'attesa non dipendono, in questi casi, solo da lui.

Il quale, però, non esita ad essere severamente giudice nei confronti di una nutrita serie di autori che la storia letteraria del secondo Novecento ha poi accantonato o rimosso per sempre. Ci sono, al riguardo, lettere molto interessanti, come quella del febbraio 1950 (Anno Santo) dove Sereni giudica sfavorevolmente i «Dialoghi delle Carmelitane» che Mondadori vuole pubblicare sotto la spinta del successo ottenuto da Bernanos in Francia; o come quella che dubita del valore del ro-

manzo «La foresta proibita» di Mircea Eliade; o come l'altra che sconsiglia per quel tempo (1955) la pubblicazione della raccolta poetica «La casa dell'infanzia» di Raffaele Crovi; o come ancora l'altra di qualche anno dopo, che pur caldeggiando l'edizione delle «Lettere 1907-1941» di Ezra Pound, non trova interesse alcuno in Italia, tanto che l'epistolario del poeta americano uscirà solo negli anni Ottanta da Feltrinelli.

Anche questi non sono che esempi appena citati. Essi danno dunque bene il senso di necessità critica, umana e sociale di questo singolare epistolario che dà, come scrive la D'Alessandro, conto della «circularità perfettamente compiuta del sereniano mestiere di leggere, disposto attorno alle opere prima e dopo la loro edizione».

E qui, anzi, meglio, da qui, l'invito si congiunge al saggio finale «Dovuto a Dante Isella» - e per suo tramite a Contini - dove la prefatrice ripercorre la lezione di un saper leggere che non è mai solo dottrina filologica e interpretativa, bensì scoperta (anche modesta, anche laterale talvolta) di una personalità, di un modo di vivere e di concepire la letteratura e i suoi frutti qui segnati da Sereni con appassionata complicità o doverosa prudenza. ♦

◆ **Occasioni di lettura**

Aragno, pag. 222, € 20,00



Poeta Vittorio Sereni.